

Franz Gamillscheg

In memoriam

Lo scorso 21 marzo 2018 si è spento, alla bella età di novantaquattro anni, il prof. Franz Gamillscheg. Non ho dubbi nel designarlo come il più autorevole giuslavorista tedesco del secondo dopoguerra. Le sue opere meritano di essere segnalate ai nostri lettori, specie a quelli più giovani, i quali devono assolvere al difficile compito di recuperare la tradizione comparatistica e transnazionale euro-continentale. G. è stato autore di alcune pubblicazioni che già ora vengono descritte come veri e propri “classici” e che fin dal 2006 furono ripubblicate in una raccolta dei suoi saggi più importanti (recensiti da Ulrich Zachert, 2006). Tutta ancora da esplorare è, infine, la sua teoria sulla terza dimensione del diritto del lavoro.

Mi limito qui a richiamare due saggi che furono pubblicati sull'*Archiv für die zivilistische Praxis*. Il primo del 1964 (ora in 2006, 3 ss., cfr. poi anche sul tema 1989), che contiene, tra l'altro, il passo che si è conquistato l'oscar delle citazioni nel diritto del lavoro tedesco: «la giurisprudenza è il signore del diritto del lavoro». L'altro è del 1976 e resta a tutt'oggi il saggio di *civil law* più acuto sul rapporto tra il diritto civile e il diritto del lavoro (ora in 2006, 112 ss.).

A G. va ascritto anche una buona parte del merito di aver archiviato definitivamente il pensiero tedesco di tipo comunitario che fino a quarant'anni fa dominò il diritto del lavoro tedesco: l'autore definì, in un altro dei suoi proverbiali passaggi, come «vecchi arnesi» (2006, 137 ss.) i costrutti dogmatici che risalivano alla coppia Hueck e Nipperdey.

Tutti invocano il ricorso a metodo comparatistici ma ciò nonostante sono pochissime le trattazioni che riescono a comparare tra loro, con cognizione di causa, anche solo due ordinamenti. G. era invece un comparatista di razza (G., scrisse l'allievo Peter Hanau 1994, è «comparatista per convinzione e non per moda») e ci ha lasciato in eredità due densissimi tomi sul diritto comparato collettivo del lavoro (1997 e 2008). Restano due opere uniche e probabilmente ineguagliabili per capacità di confronto e di valutazione dei dettagli regolativi.

Come tutti i grandi comparatisti tedeschi, G. scrisse la sua tesi di dottorato su un tema di diritto internazionale privato (*L'influsso di Charles Dumoulin sul diritto internazionale*); ma v. poi il suo monumentale lavoro del 1959, sostanzialmente il testo

Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali n. 158, 2018, 2
(ISSN 1720-4321, ISSN e 1972-5507)
DOI: 10.3280/GDL2018-158001

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

per l'abilitazione, sul diritto internazionale del lavoro tedesco su cui v. Lorenz in *JZ*, 1994, n. 9) per poi svolgere ricerca per quattro intensi anni, dal 1954 al 1958, presso il *Max-Planck-Institut für ausländisches und internationales Privatrecht* a Tübingen. Nel 1958 G. fu, quindi, chiamato presso l'Università di Göttingen dove egli diresse poi, a partire dall'anno successivo, l'Istituto di diritto del lavoro. Rifiutò, invece, le successive chiamate a Colonia e Friburgo. Dal 1970 al 1978 fu componente della *Arbeitsgesetzbuchkommission* e dal 1972 al 1987 fu membro del comitato direttivo dell'*Arbeitsgerichtsverbandes*.

I giuslavoristi italiani lo ricordano, soprattutto, perché fu per ben vent'anni (1974-1994) il rappresentante tedesco nel consiglio di amministrazione dell'*International Society of Labour and Social Security Law* di cui fu presidente dal 1991 al 1994. Nel 1982, gli fu conferita la laurea *honoris causa* dall'Università di Uppsala e nel 1993 dalla Complutense di Madrid. Anche il sindacato tedesco gli conferì nel 1998, il prestigioso Hans-Böckler-Preis con la motivazione che era uno dei rarissimi esempi di professore universitario tedesco che non era classificabile né come *pro labour* né come *pro bussness*.

Le sue tesi – sempre tecnicamente inappuntabili – sono esempi di chiarezza espositiva (il suo motto, utilizzato anche per intitolare una nota polemica, era: *simplex sigillum veri*) ed al contempo di un intrigante stile pugnace che al momento giusto, e cioè dopo aver confutato gli altrui argomenti, tramortiva le teorie avverse con una battuta che rimaneva nella testa del lettore.

Un'ultima annotazione di carattere personale. Entrai in corrispondenza con lui in seguito ad un convegno sui licenziamenti che si tenne a Berlino alla fine degli anni Novanta dello scorso secolo. Firmava le sue epistole con l'espressione «un vecchio tirolese». Evidentemente gli stava a cuore comunicare ad un giuslavorista di origini familiari sudtirolesi che era nato a Hall in Tirol (l.n.).

Bibliografia essenziale

- Gamillscheg F. (1959). *Internationales Arbeitsrecht*. Berlin-Wien-New York: De Gruyter.
 Gamillscheg F. (1989). *Die Grundrechte im Arbeitsrecht*. München: Beck.
 Gamillscheg F. (1997). *Kollektives Arbeitsrecht I*. München: Beck.
 Gamillscheg F. (2000). *Arbeitsrecht I, Arbeitsvertrags- und Arbeitsschutzrecht*. 8ª ed. München: Beck.
 Gamillscheg F. (2006). *Ausgewählte Schriften zu Arbeitsrecht und Rechtsvergleichung*. Frankfurt am Main: Nomos.
 Gamillscheg F. (2008). *Kollektives Arbeitsrecht II*. München: Beck.
 Hanau P. (1994). Franz Gamillscheg zum 70. *RdA*: 184 ss.
 Zachert U. (2006). Recensione. *AuR*: 325 ss.